Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 7 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 6

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Chiusura di una scuola per morbillo.

Essendosi verificati, nella frazione di Spessa circa una cinquantina di casi di morbillo, dei quali sei o sette soli denunciati, l'ufficiale sanitario dott. F. Accordini, propose ed il Sindaco ordinò la chiusura di quella scuola, la frequenza della quale era già ridotta ai minimi termini. I genitori, non ritenendo il morbillo un male pericoloso non chiamarono il medico e da ciò le mancate denuncie.

— Come la benemerita venne a scoprire l'associazione dei gallinofuri.

Ad ora inoltratissima di una notte della passata settimana, il capo delle Guardia notturne di qui sig. Ferrari, scorgeva nella semi oscurità di via S. Lazzaro un individuo che s'avanzava verso il ponte in attitudine sospetta con un sacco sulle spalle; egli appena vide la guardia cercò di nascondersi; ma il Ferrari, inseguitolo lo afferrò e lo condusse dai carabinieri.

Quivi visitato fu trovato in possesso di una dozzina di belle galline morte. Interrogato dal maresciallo sig. Lolliani, dichiarò di chiamarsi Corona Eugenio del fu Adamo d'anni 34; e di esercitare il mestiere dell'ombrellaio ambulante.

Proveniente da Trieste ov'era stato in cerca di lavoro, si dirigeva verso Cividale; quando fu ai casali di Olero entrò dal liquorista, ove bevendo un bicchierino di *snops* fece conoscenza con due individui più giovani di lui, uno di 27 l'altro di 28 anni circa; i quali lo invitarono ad una peregrinazione per le case di Ipplis, e poi di Gagliano, dalle quali asportarono le galline che consegnavano a lui.

I due complici la accompagnarono fino alla porta e lo abbandonarono solo quando videro la guardia notturna.

Egli portava la refurtiva a certo Luigi Quargnossi detto Vigi del Signor di Borgo S. Pietro, al quale il Corona stesso avrebbe portato un mese prima una trentina di galline vendutegli ad una lira l'una.

Il maresciallo cominciò subito le sue attivissime indagini che valsero a scoprire non solo i complici del Corona, ma altresì gli autori di vari furti di orologi, di salami ecc, ecc, commessi in questi dintorni e in quelli di Udine, ed anche varie altre persone colpevoli del reato di ricettazione che egli ha denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Corona che noi abbiamo veduto dai carabinieri è un semiresponsabile: di statura bassa, pallido e magro, i suoi occhi sono poco movibili ed hanno un'espressione ebetita, la conformazione del suo cranio è normale, fronte bassa ed obliqua, angolo facciale compresso, cammina quasi barcollante ed a vederlo in viso si direbbe che abbia vissuto sempre fra le galline, tanto è strano il suo complesso fisionomico. Egli è uno di quei disgraziati che, incapaci a vivere coi frutti del proprio lavoro, sotto l'impulso della fame agisce da semincosciente: percui i suoi complici devono esserne serviti da strumento cieco.

Cavasso Nuovo.

Dimissioni in massa di Consiglieri.

Italo. 6. Aveva ragione di scrivervi che la nomina del Sindaco di Cavasso non aveva incontrato in paese il favore della parte liberale che trovasi in grande maggioranza.

Undici consiglieri, dico undici, diedero in massa le loro dimissioni come protesta, non volendo essi come è detto nella motivazione della rinuncia, condividere le idee clericali del nuovo Sindaco.

Troviamo però da osservare che tre dei consiglieri rinunziatari votarono ieri in favore del Sindaco. Forse si ricrederanno domani, ritirando le dimissioni date.

Senza commenti!

Pinzano.

— I fumi dell'alcool.

Ieri sera certo Breina Nicolò di Giovanni d'anni 49 rincasando alquanto alticcio ed in preda di un pazzo furore, prese un fucile e lo esplose sulla pubblica via.

Per fortuna non avennero disgrazie. Venne denunciato, e quest'oggi, a mente serena, ricevette la visita poco gradita di Carabinieri di Spilimbergo, i quali le fecero presente che l'art.o 380 del Codice Penale ne dice qualcosa in merito.

Ampezzo.

— Il nuovo Sindaco.

E' riuscito l'assessore Michele Benedetti con voti 10. Al posto poi di assessore effettivo rimasto vacante per le dimissioni di Burba G. B., fu chiamato Ugo Spangaro. E adesso la nuova amministrazione si metta all'opra, faccia luce su tutto, e se si scoprirà dei soprusi, assodi caraggiosamente le responsabilità e dia ad ognuno il suo.

Sesto al Reghena.

— Il mesto epilogo d'un romanzo.

(*Catone*). 4. Certo Giacomo Toniut di circa 23 anni si era perdutamente innamorato di una giovane del paese. Essendo i parenti della giovane contrarii a questo fidanzamento, anch'essa si era decisa ad abbandonare il giovanotto.

In seguito a una violenta dichiarazione avvenuta in casa della ragazza, il povero Toniut sembra si sia abbandonato a stranezze tanto che l'autorità ha creduto bene di inviarlo al manicomio di Udine.

— Nota allegra.

L'altro giorno alle porte del Municipio fu appesa una specie di epigrafe in cui si voleva fare un po' ridere il pubblico a proposito della donazione in tutta forma di N. 63 *Zucche*, fatta dai fratelli Loro alla congregazione di carità. Vi si diceva presso a poco che le *Zucche*, oltre esser Zucche, erano guaste e qualcuna rosicchiata dai topi, quantunque consegnate con ogni solennità.

Meduno

— Otto persone morsicate da un cane idrofobo.

Il cane di guardia al molino elettrico del signor Paolo Zatti, il 31 dello scorso mese morsicava due impiegati del dazio, certo Maretti, e una donna di Meduno, certi Osvaldello, Della Vedova padre e figlio di Navarons e Paveglio di Pramaggiore.

Il cane venne subito ucciso, e la testa fu spedita all'istituto antirabico di Padova, dove il cane venne riconosciuto idrofobo. Perciò i morsicati si recarono in quella città per sottoporsi alla cura Pasteur.

Venzone

— Il presidente dell'operaia

6. — Nel pomeriggio odierno si tenne l'assemblea generale dei soci della società operaia di M. S. per la nomina delle cariche sociali.

A presidente fu nominato, con splendida votazione, il signor Gino Marinetti, farmacista, un egregio giovane che ha saputo guadagnarsi la stima e la benevolenza di tutto il paese per le belle doti di cui è adorno.

Scelta migliore i soci nell'interesse del loro amato sodalizio, non potevano certamente fare; e noi ci congratuliamo con essi e coll'egregio neo eletto presidente.

Tolmezzo

— La questione dei vetturali.

6. I vetturali del capoluogo, con un avviso al pubblico, annunziano che stante il rincaro del foraggio e l'aumento della mano d'opera, d'ora in avanti si dovrà pagare, per il trasporto alla stazione per la Carnia L. 1.50 per persona, aumentando così di cent. 50 la vecchia tariffa.

Quantunque l'aumento non sia lieve, noi saremmo anche disposti ad accettare tale prezzo, ma sarebbe desiderabile che nella cattiva stagione ovvero quando c'è affluenza di forestieri i vetturali non abusassero e non richiedessero due od anche due lire e mezza per persona.

Ed a questo proposito sarebbe desiderabile che l'amministrazione Comunale se ne occupasse e stabilisse una tariffa fissa oltre la quale i vetturali nulla potessero pretendere senza incorrere in una contravvenzione.

La cosa è molto semplice e noi speriamo che l'amministrazione voglia regolare detto servizio con apposito regolamento, rendendo così un po' di giustizia anche al buon pubblico che paga e che da anni invoca detto regolamento senza alcun risultato.

— Precipita in un burrone.

L'altro ieri certa Orsola Scarsini recatasi in alta montagna a far legna, non si sa come scivolò precipitando in un profondo burrone fracassandosi il cranio.

Il cadavere fu raccolto poche ore dopo.

Da Portogruaro.

— La morte di un segretario comunale.

5. Ieri, dopo lunghe sofferenze e fra il generale compianto, nel vicino paese di Cinto Caomaggiore, moriva a soli 56 anni, Giuseppe Arreghini, Segretario Comunale, appartenente ad antica famiglia di benemeriti proprietari e professionisti del luogo.

Non è la solita frase fatta l'accennare al generale compianto poichè a pochi uomini è data la fortuna di essere amati da tutti, come lo era — e meritamente — Giuseppe Arreghini.

E quest'uomo così degno, dilaniato dal male, è finito lentamente sempre presente a sè stesso, e quindi oltre al martirio fisico, coll'indicibile martirio morale, saper che di dover fra poco abbandonare la sposa e quattro teneri figli. In vero decreto più iniquo non poteva avere per lui, la natura ingiusta!

Questa sera ebbero luogo i funebri e tutto il paese accorse ad accompagnare le spoglie dell'amato cittadino. Grandissimo pure il numero degli amici, intervenuti anche da Venezia, da S. Donà di Piave, da Portogruaro, e dai paesi circonvicini.

Oltre quindici le corone, innumerevoli le torcie, e parecchi i discorsi eloganti le rare virtù dell'estinto.

Alla desolata vedova, ai quattro teneri figli vada, se possibile, una parola di conforto.

A. Piva

Ciò che le donne augurano all'uomo

e... viceversa.

La *Semaine littéraire* di Ginevra ha regalato quest'anno ai suoi lettori ed alle sue lettrici, come strenna di Capodanno, il risultato di una sua inchiesta fatta presso tutte le personalità più spiccate che potè avvicinare, uomini da una parte e donne dall'altra. Ai primi aveva posto questa domanda:

« *Che cosa augurate voi alla donna moderna?* »

Ed alle seconde quest'altra, in senso opposto:

« *Che cosa augurate voi all'uomo moderno?* »

Le risposte vennero numerose. Ne spigogliamo alcune.

La signora Alphen Salvador di Parigi, presidente-fondatrice della Scuola professionale d'assistenza, ha risposto:

« Bisognerebbe augurarsi che l'anno moderno sia sopratutto meno *arrivista*, che possegga una intuizione più vera del suo dovere sociale ».

Fa contrasto, questa... sicurezza di giudizio, colla... sottomessa spiritualità di Renato Bazin, dell'Accademia francese.

« Desidero che la donna continui a pregare per gli uomini », scrisse, e la sua risposta è pubblicata proprio di fronte a quella della Salvador.

La signorina Brechbuhl, direttrice di un omonimo istituto a Ginevra, patisce di ancor minori riguardi:

« Che cosa auguro agli uomini moderni? Nientemeno che la *perfezione* in faccia alle difficoltà ed alle esigenze della vita; ma riconosco che è malevole sperarlo in lui ».

L'esploratrice signorina Jane Dieulafoy, da personcina fatta che corre... il mondo pel gusto d'impossessarsene:

« Auguro all'uomo... che sia un uomo *onesto* ».

Ciò ben sapendo che l'onestà può star senza la perfezione.

Non fa complimenti la contessa De-Martel, che firma *Gyp* con tratti marcati... da ufficiale delle imposte:

« Desidero per gli uomini quel coraggio fisico e morale... che sembra mancar loro totalmente ».

Anche nel complimento della signorina Yvette Prost di Parigi, l'autrice lodata del *Salutaire Orgueil*, c'è un sapor di ambiguo che non lascia troppo sodisfatto il nostro sesso... forte:

« Dio mi guardi dall'augurare qualche cosa all'uomo; lo trovo tanto delizioso così com'è! »

Gravi, dirò così, piene di buon senso e giuste sono due nostre scrittrici italiane.

Neera ha mandato alla *Semaine littéraire* la seguente risposta:

« Vivendo in un paese dove la questione sociale si trova in uno stato di convulsione permanente, io auguro all'uomo di rinnovare le sue energie, le quali energie, inspirandosi ad una concezione della vita più alta, più spirituale, abbiano il potere di ricondurre la pace nei cuori e la luce nelle coscienze ».

E Grazia Deledda, assai semplicemente:

« Ciò che auguro all'uomo moderno? Di riacquistare le virtù che possedeva l'uomo antico: la tenacia, la calma, la salute ».

Isabella Kaiser, di Beckenried, è sagace e deliziosa:

« Auguro all'uomo dell'oggi la fede degli uomini di ieri l'intelligenza degli uomini di domani, e... *l'amore di una donna* ».

D'una severità che fa pensare... alla sua arditezza è la signora Bruhnes di Friburgo. Essa ha scritto:

« L'uomo d'oggi professa e pratica quattro morali: la *morale politica*, che è la morale delle concessioni, dei compromessi, delle denuncie, delle piccole o grandi servitù; — la *morale sessuale*, che è il diritto del maschio all'immoralità - la *morale degli affari*, che è troppo sovente, per i venditori come per i compratori, il codice della frode, colla sola legge del miglior mercato possibile, vera legge di spogliazione delle forze umane; — e infine la *morale tout court*, che raramente può esistere accanto alle altre tre. Io auguro all'uomo di domani di mutarle in una morale unica, meno farisaica e più leale meno fragmentaria e più armonica, esplicantesi non in grandi e belle teorie, ma in piccoli atti buoni »

Zuzanne Després, o *Luque Poe Teatro de l'Oeuvre* a Parigi, ha risposto semplicemente:

« La salute... la felicità al suo focolare ».

E Pieczinska, della Russia rivoluzionaria:

« Io auguro all'uomo moderno l'occasione di soffrire per le proprie convinzioni ».

La signorina Nelly Favre, avvocato a Ginevra, si accontenta di domandare all'uomo « di riconoscere nella donna intellettuale moderna, il cuore della donna di tutti i tempi »; e Fanny Guillermet « di rispettare la donna del domani ».

Ed ora veniamo agli uomini.

Filippo Godet, forse unico, ha scritto una frase che suona come uno scongiuro:

« Auguro alla donna dell'oggi di non essere... l'uomo del domani ».

« Faguet, invece, vorrebbe non diventasse « ... la donna del domani ».

Tutti gli altri, o precisamente i due terzi delle spiccate personalità che risposero al questionario della *Semaine Littéraire*, concordano, su per giù, nello stesso desiderio detto con la più grande parsimonia di parole:

Renato Boylesve chiede alla donna una sola virtù che è pur tanto semplice: « ... la semplicità » — Henry Bordeaux, le augura « ... dei fanciulli », ed è ancora più semplice forse, pensando bene che di tutte le virtù è capace una madre — il dottor Bourget, di Losanna, cavallerescamente le desidera « ... un buon marito » — Luigi Capuana « ... che diventi sempre più donna » — Chatelaine ancora « ... che rimanga donna » — Corday « ... che abbia salute, bontà e tenerezza » — Vilfredo Pareto « ... che resti sposa e madre » — e così Estanniè, così Gustavo Doret, così gli altri.

Iules Lemaitre ha pure poche parole: « La fede e dei fanciulli ».

Il deputato, e professore alla Sorbona Ferdinando Buisson ha risposto:

« Io auguro alla donna moderna di essere la madre della società di domani.

« Io le auguro di comprender come la sua influenza manchi alla società, di voler quindi ottenere una tale influenza non col femminismo, ma col socialismo, vale a dire coll'amore dell'umanità ».

Il romanziere Paul Margueritte disse « desiderare che la donna divenga quella del domani: cosciente, libera, istruita pur conservando la grazia della donna del passato ».

William Vogt invece è di parer contrario:

« Che augurare alla donna?

« Ciò di cui ella è sprovvista da tempi immemorabili?

« Ebbene no, mille volte no! Poichè trasformata essa non sarebbe più *ni Mielle, ni Cherubine pas plus du' Hèloïse ou Jeanne D'Arc*. Essa non sarebbe più la madre, la mamma consacrata, che, nel suo cieco amore null'altro vede di bello che il suo fanciullo, sia egli deformato di corpo e di spirito, non ella sarebbe più la madre, quella santa di cui l'uomo conserverà fino alla morte il tenero ricordo. »

L'ultima, la risposta dell'autore drammatico Emilio Fabre, ripaga con altrettanto spirito di buona lega la mordacità delle signore *indipendenti*:

« Ciò che io auguro alle donne? Di non forsi nè cocchieri, nè avvocati, nè deputati; di restare come la natura le ha fatte, vale a dire degli esseri graziosi, di forza mediocre, di gran cuore e di media intelligenza.

Giudizio molto lusinghiero

sopra un poeta concittadino.

Sulla morte di Ippolito Nievo, poemetto del nostro concittadino Spartacco Muratti, Riccardo Pitteri, pubblica nel *Secolo* di ieri questo lusinghiero giudizio: Con l'intuito del vero poeta il quale quasi d'istinto trova pronta al desiderio la inspirazione confacente al suo temperamento, con il lavoro fino che dà all'idea la sua forma adeguata, alla imagine il suo posto e alla passione la sua misura, con i due elementi essenziali insomma dell'estro e della elaborazione, senza eccessivo predominio dell'uno su l'altro, ma giustamente equilibrati, Spartaco Muratti si rivela in questa, che potrebbe dirsi prima presentazione letteraria, quello ch'egli è veramente: giovane d'anni e maturo di senno. In lui il volo è guidato dal ritegno estetico, che assecondando gli impeti sinceramente affettivi, ne sorregge, ne giustifica e ne modera le invidiabili esuberanze.

Così parato d'armi bene temprate al severo maglio classico e all'assidua lima critica, la quale, pria di contentare altrui, vuole contentare se stessa, il poeta scende in campo, in nobile campo a nobilissima pugna. Non per erotiche imprese, tediose di petrarcheschi languori o lorde di modernità lascive, nè per artificiosi scoramenti nauseati, prima di averne pur tocca la tazza, del nettare della vita, nè per fatue ribellioni a' dolori del mondo o ad ingiustizie sociali, onde a raccattar plausi l'acrobatismo borghese s'attorce senza convinzione in verbosità gonfie che non convincono, o si slomba in versi senza musica e senza commozione che non commovono l'orecchio e non commovono l'animo.

Spartaco Muratti è sceso in campo con un sacro ideale. Conscio che fra noi, nel povero paese sbattuto da oltracotanze barbariche, che vorrebbero snaturarne la fisonomia e il midollo, è dovere ed è ufficio di quanti possono e sanno infiammare con la parola gli spiriti e di attestare con l'arte l'italica purità delle nostre terre, egli ha cercato nelle pagine dolorose e gloriose della storia il tema per il suo motivo poetico, e ha trovato una figura di poeta e di martire, generosa e gentile, così da farla capace di conferirgli, dall'intendimento suo di patriotta e d'artista, il diritto e l'onore di diventarne il bardo.

Però il poemetto limpido e sincero, dalle terzine agili e dense, che in facili anelli senza alcun segno d'intermittenza o di sforzo si annodano, è opera d'arte dinanzi alla quale, per rispetto alla virtù dello scopo e all'eccellenza de' mezzi, si deve levare il cappello.

Riccardo Pitteri.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

L'anno di 13 mesi.

Io — e ammetto di non aver mai fatto ricerche in proposito — non so perchè l'anno debba esser costituito di 12 mesi, con un numero di giorni variabili per ciascuno di essi come non capisco il perchè il giorno si debba dividere in 24 ore e un'ora in 60 minuti, anzicchè in 100, per esempio. Ma questa vecchia usanza è ormai tempo che se ne vada per bacco. Ed ecco che un americano — Cotsworth di New York — propone di semplificare il calendario, dividendo le cinquantadue settimane dell'anno in tredici mesi di 28 giorni ciascuno; il 365.o giorno restante, sarebbe il giorno di Natale e non avrebbe altro nome, nè designazione numerica; altrettanto sarebbe dell'ultimo giorno di febbraio negli anni bisestili; esso si chiamarebbe semplicemente; giorno bisestile. I vantaggi di tale nuova ripartizione consisterebbero in ciò, che ogni mese comincerebbe di domenica e finirebbe col sabato; le stesse date dei diversi mesi corrisponderebbero ad un egual giorno della settimana; così, il 6 di ogni mese sarebbe sempre venerdì, come pure tutti i 13. i 20 e i 27 d'ogni mese. Le feste cadrebbero sempre nello stesso giorno della settimana ogni anno. Finalmente tutte le parti dell'anno sarebbero uguali, ciò che rappresenterebbe un notevole vantaggio per lo svolgimento degli affari. Il signor Cotswoth ha già pronto il nome del tredicesimo mese, che vorrebbe chiamare « Sole » e introdurlo fra il giugno e il luglio; inoltre propone per l'adozione del suo nuovo calendario il 1916; in tal modo Santo Stefano cadrebbe di lunedì il 31 dicembre di sabato e il capodanno del 1917 comincierebbe di domenica.

Dunque, siete avvisati; se volete assistere al cambiamento del calendario, cercate di vivere almeno fino al 1917.

Una grande fortuna sarebbe per certe zitelle innamorate che sprezzano la merce perchè non la possono comperare, e delle quali dice la villotta:

> Vais disind e vais vantand-si
> Che vo' me no mi volès;
> Se spetais che io us domandi,
> Ven el an dai tredis mès.

Ecco che nel 1917 capiterà l'anno dei tredici mesi, ed esse potranno... obbligare quei signori giovanotti a far la domanda, sotto pena di citarli in giudizio per mancata promessa!... In gamba, dunque, la gioventù maschile, a non lasciarsi prendere al laccio da quella... villotta, che aveva l'aria di predir l'impossibile!... Proprio, la parola impossibile va cancellata dal vocabolario!...

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Spilimbergo

Aggredito sulla strada e ferito con una stilettata al cuore.

7. — (*per telefono*). Ieri sera è giunta qui la notizia d'un feroce mancato omicidio, avvenuto a Forgaria. Si parlava anzi che la vittima fosse il fratello del Sindaco sig. Pietro Pascuttini, mentre si tratta invece del giovane fornaio Antonio Pascuttini d'anni 23.

Il disgraziato, domenica sera, verso le 23 rincasava dalla borgata Sac alla borgata Grap, solo; quando nella località « Sotto la Peonassa » un individuo che non potè conoscere, lo assalì per di dietro e gli piantò una stilettata in direzione del cuore.

L'aggressore, senza essere riconosciuto, se la dava a gambe dalla parte opposta, mentre il povero giovane cadeva a terra riverso.

Riavutosi dal colpo e premendosi la ferita sanguinante, potè trascinarsi fino a casa, dove fu coricato in grave stato.

Non si conosce nessun particolare ulteriore sul fatto, neppure dall'autorità. Certo è che il ferito versa in gravissime condizioni.

Ieri sera, appena giunta qui la notizia, si recarono sul luogo i carabinieri col pretore Gianeone e il vicecancelliere Doria.

Coloredo di Montalbano.

— Contadino derubato.

6. Ieri notte ignoti riuscirono a penetrare nella cucina del contadino Pietro Fabro, dove fecero bottino di salame, strutto, formaggio, causando un danno di circa 44 lire. Dei ladri naturalmente nessuna traccia.

S. Vito al Tagliamento.

— Consiglio comunale.

Il Consiglio Comunale, in seduta del 5 corrente, ha discusso ed approvato il bilancio preventivo pel 1908 che si pareggia nella somma di L. 198.256.20; approvato il regolamento per la trasformazione del legato Zuccheri; deliberato un compenso di L. 100 al bidello delle scuole maschili per servizi straordinari prestati nel 1905-906.

Vedi appendice in Quarta dagina.

Per il progetto di un grandioso acquedotto.

Che redimerà quattordici Comuni.

Nello studio dell'egregio ingegnere De Toni si è riunito ieri il Comitato promotore per l'acquedotto detto del Rio Gelato. Intervennero i signori Colonello Berghinz cav. uff. Bernardino, D. Cedolini cav. Antonio e Mattiussi Virgilio. Fungeva da seg. il sig. Giordani Covassi segretario Comunale di Coseano; assisteva alla seduta il medico Provinciale cav. Frattini.

La discussione fu esauriente e serena.

Il problema era vasto, laborioso, difficile: Studiare il piano di operazione per condurre a buon posto la grandiosa opera che sarà rendenzione di un numero considerevolissimo di villaggi.

Il progetto è tutto uno studio paziente, esatto, minuzioso del lavoro da eseguirsi; nulla vi è di trascurato, di omesso, di difettoso; risponde a tutte le esigenze della tecnica moderna e delle discipline amministrative.

Il preventivo di spesa ascende a L. 1.923.821.05

La conduttura in ghisa si estende su un percorso di 156 chilometri e si dirama in ben 84 comuni, che vuol dire alcune centinaia di frazioni.

Il Comuni chè compongono la zona nella quale l'acquedotto dovrà portare i suoi benefici effetti, sarebbero S. Daniele, Moruzzo, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Dignano, Coseano, S. Odorico Meretto di Tomba, Campoformido, Pasin di Prato, Pasian Schiavonesco, Sedegliano e Codroipo.

Le fontane saranno in N. di 90, divise in proporzione di abitanti.

Vi saranno impiegate 734 tonnellate di ghisa,

Fu votato un elogio all'ingegnere Progettista per l'opera esauriente ed efficace da essi prestata.

Fu indetta un nuova riunione per Domenica 19 corrente, con l'intervento dei Deputati Solimbergo e Luzzatto.

Il medico Provinciale fu interessato a presentare la questione al Consiglio Sanitario Provinciale in una prossima adunanza, alla quale prenderà parte il Comitato Promotore e l'ingegner Progettista.

E' sperabile che mercè la solerzia e l'interessamento spiegato dal solerte Comitato, il desiderato progetto venga felicemente e prossimamente condotto in porto.

— Come è morto un nostro concittadino a Trieste.

Abbiamo annunciato ieri la morte, avvenuta a Trieste, di un nostro concittadino: il signor Luigi Zuppelli, tavoleggiante, ora, e ch'ebbe un tempo a dirigere il Caffè degli Specchi a Trieste e ad assumersi per due o tre anni di seguito quello annesso alla fonte dell'Acqua Pudia in Arta; come pure altri caffè in Trieste.

Insolito, se non il modo, è il momento della sua morte. Egli, domenica mattina, alle 5.40, si presentava agli sportelli della stazione ferroviaria di Trieste, a prendervi un biglietto; e mentre stava ritirandolo (avrebbe dovuto partire subito, col primo treno) cadde, sorpreso da malore. Fu subito soccorso e fatto sedere, mentre si telefonava alla Guardia medica. Accorse il dottore di turno, ma non ebbe altro compito che di constatare la morte del pover'uomo, avvenuta per aneurisma. Dalle carte trovategli indosso, si potè identificarlo per il nostro concittadino Luigi Zuppelli, di 43 anni. Avvertita la famiglia, i congiunti fecero trasportare la salma nella loro abitazione in via del Toro N. 12. Il povero Zuppelli, così inopinatamente trapassato, lascia la vedova e una figlia. Qui a Udine ha un fratello, cognata, nipoti ed altri parenti.

— Festa di beneficenza per le figlie del popolo.

Abbiamo assistito con vero piacere alla festina benefica nel teatrino del Ricreatorio popolare femminile, affollato da elettissime signore che vennero per la dispensa dei premi e regali alle ragazzine delle scuole professionali, del canto e del teatro. La festa era rallegrata da un quintetto d'archi di scelti artisti, diretti dal maestro Arturo Blasigh ed al pianoforte siedeva la maestra Sostero con la sua amica.

Tanto il *Franco Cacciatore* del Veber che le danze di *Brams* furono suonate a perfezione, ma fu piu gustato il geniale lavoro del Weber.

Le bambine recitarono poesie e dialoghi con proprietà e grazia, e qualcuna (come la Saccardo la Rita e la Zanata ed altre) con disinvoltura. Il canto riuscì bene, per quanto lo permisero l'evoluzioni ginnastiche graziose e fine; — Quante belle cose s'insegnano in quelle scuole. Alla fine, un gruppo di signorine presentò alle signore un centinaio d'involti, tutti contenenti indumenti, tanto pratici per la stagione e per le bambine. Queste, all'uscita beata ringraziaroro le loro benefattrici.

— L'albero di Natale alla Chiesa Evangelica

Campeggia con le sue cento e cento fiamelle e i doni l'albero grazioso davanti alla tribuna dove il pastore suol tenere i propri sermoni; e le forma gaio fondo un trofeo di bandiere nazionali. Intorno, alle pareti, piccoli quadri con fiori e molti benauguranti. Una folla di persone, tra cui parecchie signore e popolane salite per assistere alla festicciola. Notate subito alcune ragazzine biancovestite e sorridenti, alcuni frugolini che si vedevano impazienti: la festa era per loro; con gli occhi divoravano l'albero luminoso e i regali...

La festicciola si svolse lietamente. Il dialogo, di cui si diede qualche notizia nel cenno d'invito era contro l'alcoolismo: e oltre i tre studenti (i quali, sia detto per incidenza, avrebbero potuto studiare meglio la loro parte) vi partecipò anche uno degli astanti, il quale udendo uno di quei tre — amante dei buoni Pugliesi che si bevono « Ai Piombi », « Alle Nuvole », da «Pergola » e da altri che egli citò — udendo questi palesare titubanze sul modo come liberarsi dalla passione del bere: se cioè parlo grado grado o d'un subito: intervenne a dire:

— Fate come me: da un anno non assaggio vino, e stò benissimo!...

Della festicciola restò grato ricordo in quanti assistettero.

A proposito del non bere vino.

Fu detto argutamente che « i medici cambiano spesso di idee fisse ». Infatti teorie che un tempo dominavano la medicina sono ora dimenticate, disprezzate, messe in ridicolo; pratiche che una volta erano panacea per tutti i mali, come il salasso e il vescicatorio, sono oggi presso che abbandonate e considerate spesso come nocive. Così il brodo, per esempio, ritenuto come l'alimento più nutriente, più indispensabile per i malati, oggi non vale più di una eguale quantità di acqua calda salata (Müller, « Tesi di Strasburgo ») anzi è considerato come un veleno che intossica l'organismo in questo secolo in cui tutti soffrono di acido urico, per il quale invece sembra utile il pomodoro, tanto disprezzato in passato, ma che ora trovasi in un periodo riabilitazione.

Anche per il vino sono cambiate spesso le « idee fisse » dei medici: il vino che da tempo immemorabile passava per una bevanda che dava la forza, il vigore, che permetteva all'organismo di superare degli sforzi eccessivi in determinate condizioni, ha subito recentemente l'ostracismo da parte di molti medici.

E mica secoli, bisogna risalire per trovar così disparato giudizio medico sul vino: basta appena trenta o quarant'anni, forse meno. Difatti, solo una ventina d'anni sono cominciò a confermarsi tra i medici la diffidenza contro il vino; ma forse, per confusione ingeneratasi del « vino » con l'« alcool »: forse, si è dimenticato che gli alcoolisti sono piuttosto bevitori di liquori veri e propri, e non di vino.

Ora sembra che le idee vadano cambiando.

In un rapporto testè presentato dal dott. Dignat, egli combatte l'opinione dei colleghi che condannano l'uso del vino, sia nei ragazzi che negli adulti. Dopo essersi trattenuto sulla composizione media del vino, sulle diverse qualità a seconda del colore, della ricchezza in alcool, del loro grado di acidità e delle sofisticazioni, il Dignat, viene a parlare degli effetti fisiologici.

Il vino — egli dice — deve essere considerato come un alimento; infatti esso contione sostanze proprie alla nutrizione; per mezzo dell'acqua e dei sali fornisce all'organismo i materiali minerali; per mezzo dello zucchero e dell'alcool fornisce gli idrati di carbonio ed ha delle proprietà stimolanti; per mezzo delle sostanze azotate assicura ai tessuti un potere riparatere.

Preso a dosi modiche — aggiunge — attiva la circolazione, dà una sensazione piacevole di calore, rianima tutte le funzioni ed ha perfino, con grande probabilità, un potere antisettico. Infatti in recentissime esperienze (« Annales de l'Institut Pasteur », aprile 1907) Sabrazès e Marcandier avrebbero constatato che il bacillo del tifo muore dopo due ore di soggiorno nel vino.

Il miglior vino per uso giornaliero deve essere non più vecchio di un anno, ben colorato, contenente circa un dieci per cento di alcool, non troppo secco, depurato dell'eccesso di tannino e di sostanze coloranti.

Come e a qual dose deve esser bevuto?

Tutti gli igienisti sono concordi nel dire che va bevuto misto all'acqua.

In quanto alla dose è difficile poterla determinare, perchè bisogna tener conto dell'età, del sesso, della natura delle occupazioni, delle condizioni climatiche, della qualità stessa del vino. Poichè i fisiologi dicono che l'alcool è inoffensivo quando la dose ingerita non oltrepassa un centimetro cubico per chilogramma di peso del corpo, così mezzo litro al giorno, o poco più di un vino comune non è una quantità esagerata per individui adulti ben castruiti con occupazioni che richiedono degli sforzi fisisi quantità che deve naturalmente essere ridotta per i ragazzi, per i vecchi, per le persone che, come la maggior parte delle donne conducono una vita sedentaria.

Cronaca Cittadina

La questione della biblioteca comunale

Come suona l'« altra campana ».

In questi giorni, la stampa cittadina ha messo in piazza la questione della biblioteca comunale, il cui personale è sotto inchiesta.

Ne abbiamo parlato ieri lungamente, anche noi, rilevando come sembri che l'inchiesta sia rivolta a stabilire le mansioni dei singoli addetti alla biblioteca; a prendere provvedimenti circa alla non adempiuta nomina del bibliotecario, poichè da quattro anni funge « temporaneamente » un Pro-bibliotecario. In ultimo, si enumeravano le riforme reclamate per un buon andamento dell'istituzione, giacchè l'archivio sarebbe poco ordinato, come pure altre funzioni procederebbero non regolarmente.

Il « Crociato », in un articolo, mentre invitava il prof. Momigliano a rinunciare al posto di probibliotecario, posto che — dice il giornale — sa di tenere illegittimamente e al quale sa di non poter portare proficuo contributo.

Fino a ieri, fu una sola, la campana che suonava. Ragione d'imparzialità e di equità, ci spinsero a sentire anche « l'altra ». Così abbiamo interrogato persona in grado di darci schiarimenti. *Se non erriamo, si occuperà oggi di proposito anche l'organo della Giunta, il quale troverà tutto bene, che s'intende.* Noi persistiamo però, nel ritenere che finalmente anche le cose della nostra Biblioteca e dell'Archivio debbano essere finalmente ordinate, in modo regolare e facile e che permetta all'importante istituzione di portare tutti quei benefici che da essa abbiamo il diritto di aspettarci.

Ma veniamo al breve colloquio con la persona interrogata da noi.

— Ecco, ci disse il nostro informatore — siccome c'è un'inchiesta per aria, non voglio dirle niente in merito. La commissione, incaricata all'uopo, composta dal conservatore della biblioteca prof. Del Puppo, dal Provveditore prof. Battistella, dal pittore Callavini, dal letterato Emilio Girardini, dai professori Musoni e Gaspari e dall'assessore Comelli, dopo esaurita l'inchiesta, pubblicherà le risultanze, almeno così credo, perchè il prof. Momigliano l'ha chiesto specificamente. Essendo la cosa pubblica, pubblico egli intende sia il giudizio. E da questo si vedrà come procedono le cose.

E' la seconda inchiesta che si fa in tre anni — ci ha soggiunto il nostro interrogato - in seguito a voci propalate sull'andamento della biblioteca; ma bisogna che le schiarisca una circostanza.

L'inchiesta è stata domandata e voluta dal probibliotecario prof. Momigliano e dal conservatore prof. Del Puppo, non per altro motivo se non per vedere quanto sia di vero in certe voci sul conto del personele addetto, e principalmente del bibliotecario. Non si creda quindi che l'inchiesta sia stata aperta per riscontrate o temute irregolarità, tutt'altro.

Bisogna, sapere che il prof. Momigliano aveva dato le dimissioni della carica ancora nel maggio scorso, per ragioni di salute perchè dovendo a scopo di cura abbandonare la città, per un periodo che poteva durare oltre il limite del permesso chiesto, come si diffatti protrasse per circa quattro mesi, uno dei quali durante la chiusura della biblioteca. Il Sindaco allora, considerate le ragioni che determinavano il bibliotecario a dimettersi rispose al prof. Momigliano con una cortese lettera, nella quale dichiarava di non accettare le dimissioni. Tuttavia il bibliotecario non le ritirò, tanto più che prevedeva di essere in breve traslocato; trasloco che ormai, per adesso almeno, non avverrà.

Ora però, il prof. Momigliano si è deciso a ritirare le dimissioni, spinto da quanto si va dicendo sul suo conto e nei giornali e dalle « voci. »

Ed aspettiamo di leggere il responso della commissione d'inchiesta, la quale intanto lavora alacremente a compiere il proprio ufficio. Anzi, nell'attesa, mi sembrerebbe opportuno che anche la stampa, dal canto suo, aspetta per non dir cose che non fossero conformi a verità.

Fuochi di Epifania.

Due splendide giornate, le due feste trascorse — susseguite da non meno splendide notti. Tutto l'ampio orizzonte perfettamente sereno; un « passaggio » di tinte, magnifico all'aurora ed al vespero, quando anche le nevi delle Alpi si tingevano ai primi ed agli ultimi raggi ed il maestoso Canino mutava il candido in un bel manto rosato.

Jersera, poi, con la temperatura mezzo rigida — o forse più tollerabile per l'assuefarvisi del corpo — chi si trovava a passeggio o in gita fuori della città, poteva godere il solito spettacolo dei fuochi tradizionali di Epifania accesi su tutta la cerchia dei nostri colli e delle prealpi, dalle più orientali verso Cormons alle colline di Moruzzo e di Fagagna. Se ne contarono diecine e diecine: alcuni grandiosi, poichè malgrado fossero lontani parecchi chilometri, rifulgevano di luce rossigna come pire immense. E ve n'erano di solitari, ve n'erano di raggruppati o allineati: questi ultimi nelle prealpi sopra Attimis e Faedis, nelle colline fra Pagnacco e Brazzacco. Altri se ne accesero anche intorno alla città — ma forse, senza la poesia del sentimento che accese quelli intorno ai villaggi, dove intorno ai fuochi ballano ragazzi e giovanotti con lunghe pertiche portanti altri piccoli fuochi accesi e i vegliardi traggono dalla direzione delle fiamme l'oroscopo dell'annata... Intorno alla città, qualche gruppo di ragazzi accendeva i fuochi... e poi fuggivano per timore delle guardie campestri: obbenivano forse inconsciamente anch'essi alla tradizione antica, ma senza le cerimonie che l'accompagnano — ricordi, probabilmente, di riti tramontati.

— Sarà lieta di abbondanti raccolti, l'annata?... Sarà fra quelle che non lasciano rimpianti?...

O buoni vecchi, cui la tradizione serba l'ufficio di profeti: l'avvenire non lo conoscete neppur voi; l'avvenire non è « nostro »: foglie che il vento mulina, noi ci troviamo tutti in balia di ciò che usiamo chiamare « Il destino », o con sentimento più religioso « La provvidenza »: i nostri sogni sono come la tinta rosata del Canino: dura pochi istanti, e poi s'ingrigia e s'incupisce nelle tenebre della gelida notte.

— Una rappresentanza di difficile « composizione ».

Sappiamo che il Consiglio della Associazione magistrale si è radunato due volte, senza poter addivenire alla nomina del Presidente. Inoltre anche due consiglieri hanno rinunciato.

Per provvedere frattanto alla nomina della nuova rappresentanza, il consiglio ha deciso di convocare per dopodomani, giovedì, alle 10.30 nella Scuola femminile di via Dante l'Assemblea. Se riusciranno a vincere le difficoltà?..

Col buon volere di tutti, potrebbe essere facile.

— Scuola popolare superiore

Questa sera alle ore 20.30 il dott. Luzzatto parlerà sulle « Malattie Sociali ».

— L'inaugurazione della bandiera degl'infermieri.

Modestamente, all Camera del lavoro, fu inaugurata ieri la bandiera della Lega infermieri del locale ospitale civile; una bandiera semplice, in seta bianca con nel centro la croce rossa.

All'estremità pendono due nastri frangiati in oro portanti la scritta: Lega infermieri, ospitale civile di Udine.

Presenziavano alla cerimonia gl'infermieri liberi da servizio col loro segretario Salvadori e i consiglieri, Michelutti, Pillinini, Candriello e Concilio; i rappresentanti della Camera del lavoro, del circolo socialista, dei falegnami, del l'Unione agenti, dei tipografi e dei fornai.

Dopo che il Salvadori ebbe ringraziato gl'intervenuti e detto delle espirazioni cui tende la sua classe, parlarono l'avv. Cosattini, i signori Cremese, Savio e D'orlando, quest'ultimo per gli agenti — tutti bene auspicando alla nuova lega.

La cerimonia terminò con una bicchierata alla fiaschetteria Toscana.

— A proposito della tramvia Udine-Mortegliano

Nelle informazioni pubblicate sabato circa i rilievi che si stanno facendo sul tronco tramviario Udine-Mortegliano dagl'ingegneri della Società Veneta, era accennato all'abbandono del primitivo progetto, per il disinteresse dei comuni che ne sarebbero stati beneficati; ed alla prosecuzione della linea fino a Marano Lagunare. Ora siamo invece informati che non si è affatto abbandonata la primitiva idea e che anzi è allo studio il progetto della linea Codroipo-Mortegliano, e più oltre, essendo risultato — per parere di tecnici conoscitori della provincia — il tronco in istudio uno dei migliori e al quale il Governo farebbe buon viso per la concessione d'un sussidio anche abbastanza rilevante, ciò che sembra non sia per la linea Udine-Marano, giacchè parallela all'attuale Udine-S. Giorgio.

Il nostro informatore ci esprimeva anzi le sue meraviglie che la Veneta non s'interessi di questo progetto, il quale dovrebbe essere il più redditivo ed il più logico.

— Echi della mostra d'arte decorativa.

Riceviamo: Sarebbe desiderabile sapere quando il comitato della mostra friulana d'arte decorativa si decide a fare la consegna delle medaglie e dei diplomi. Giriamo la domanda al Comitato.

— Una parete che si incendia.

Ieri sera poco dopo le ore 20, in Piazzetta Valentinis a secondo piano della casa del sig. Didini, abitato dall'ing. Michele Zanchi, pel troppo calore di una stufa in una stanza prese fuoco la vicina parete, costruita in legno e coperta di intonaco.

L'inquilino sig. Zanchi avvertì l'incendio por l'odore di resina che il vecchio legno della parete emanava, ma nulla potè dapprima scorgere, nè seppe spiegarsi di dove venisse quell'odore di bruciato.

Chiamò il coinquilino A. Francescato, uff. giud., il quale s'accorse che da un piccolo foro della parete veniva fuori del fumo; si comprese tutto, e si chiamarono i pompieri, che subito con picconi tolsero l'intonaco a metà della parete, domando così nell'istesso tempo il piccolo incendio che sarebbe stato gravissimo se l'aiuto non fosse stato pronto e se non si fosse verificata la presenza del foro nella parete.

Accorse anche il capo dei pompieri sig. Petteolo, ed il coinquilino sig. Vania, il quale occupando la stanza sopra quella incendiata, sarebbe stato il primo ad essere avvolto dalle fiamme, qualora il fuoco si fosse portato sino al soffitto.

Accorsero anche tutti i coinquilini pei quali il panico fu grande.

Il danno si riduce al restauro della parete e dellastanza. Sia il proprietario che l'inquilino erano assicurati.

Non mancò la nota comica: un vecchio, che dormiva in una stanza sotto quella incendiata, invaso dall'acqua che dal soffitto scendeva, in mutande e camicia col lume in mano si portò in casa dell'ingegnere, reclamando e gridando a squarcia gola; Si acquietò vedendo i pompieri e pensando che al fuoco è da preferirsi l'acqua.

— Un incendio alla Posta.

A cagione di una stufa nella stanza di computisteria del telegrafo si manifestò un piccolo incendio che i pompieri tosto domarono.

Il danno è di 200 lire.

— Segretariato d'emigrazione

Il Consiglio direttivo del Segretariato della emigrazione stabilì che il congresso annuale abbia luogo a San Daniele il 19 gennaio.

Concretato l'itinerario per le conferenze di propaganda che il dott. Piemonte, inviato dalla Federazione italiana edilizia terrà nel Friuli.

Nominò direttore dell'ufficio di Udine, rimasto tale posto vacante dopo la morte di Ringler, il signor Conti Licilio.

— Da Codroipo

ricevemmo un espresso alle 11.20. A che cosa servono gli espressi? il treno deve essere ben giunto alle 10.30!...

— Si riversa un recipiente di acqua bollente sulla testa

Ieri nel pomeriggio il bambino Ferruccio Fontanini di 3 anni, di Giovanni, abitanti in via Villalta 11 giuocando vicino il focolaio, si tirò addosso un recipiente d'acqua bollente che si riversò sulla testa riportando scottatura, giudicate guaribili in 10 giorni dal D. Loi all'ospedale.

— Cade dalle scale.

Stanotte, verso l'una la cinquantenne Maria Ottavini, rincasando in via Bersaglio, precipitò dalle scale ferendosi alla testa. Non si fece però gran male, giacchè il D. Loi, che la curò all'ospedale la giudicò guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

— Cade per la strada.

La quindicenne Olimpia Zanusci d'anni 15 di Vigonovo, cadde accidentalmente per la strada lussandosi il piede sinistro e fu trasportata qui all'ospedale, dove il D. Loi la medicò giudicandola guaribile in 20 giorni.

Se si bevesse menò, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato « mamma » non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, ne tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

Trattenimenti e spetacoli.

Teatro Minerva.

L'esito della serata d'onore del giovane valente maestro Felice Feruglio era facile il prevederlo.

Egli durante tutto lo spettacolo fu fatto segno a continue ovazioni, che raggiunsero il colmo dopo l'esecuzione del *minuetto* e dell'*andante* e nei quali la genialità dei concetti musicali e lo svolgimento severo e corretto addimostrano tutta la vasta coltura ed il profondo ingegno dell'egregio compositore.

Il pubblico non finiva mai d'applaudirlo; e quel plauso generale e spontaneo per il Feruglio risuonava non solo come ammirazione, ma bensì quale certezza dello splendido avvenire che arride a lui, dotato di tutte le belle qualità artistiche che facilitano la via per raggiungere l'agognata meta.

Al Feruglio furono presentati moltissimi doni di valore. Notiamo: due ricchi servizi per fumatori da parte della signorina Elena Vera e del dottor Zamparo; una medaglia d'oro offertagli da tutti gli artisti: uno splendido servizio da scrittorio in argento finamente lavorato, dono dei sigg. Conti e maestro Mario Montico.

Gli onori della serata vennero condivisi dagli ottimi ed accurati interpreti dell'*Amico Fritz*, signora Elena Vera, Rina de Dionigi, e signori Alfredo Gerardi-Graziani, e Bellucci Alfredo e Giulio Pasquali.

Si volle e si ottenne subito la replica della *violinata* e del duetto delle *ciliege*; non così del *minuetto* e dell'*andante* e solo a gran stante e dopo insistenti e significative richieste si potè avere quella dell'*intermezzo*.

Così festeggiando e bene augurando ad un giovine maestro, che tutto deve a sè stesso, si chiuse la breve stagione che lasciò lieto ricordo a quelli che amano la bella musica, accuratamente interpretata e che desiderano incoraggiare novelle e sicure speranze dell'arte.

La prima rappresentazione di una operetta nuova. Questa sera alle ore 20, nella bella sala del Ricreatorio festivo udinese, in via Tiberio Deciani, si avrà la prima rappresentazione dell'operetta fiaba in tre atti, *La campana di Montepino*, del nostro Luigi Cuoghi. Siamo certi che numeroso accorrerà il pubblico ad ascoltare il nuovo lavoro del geniale Maestro che avrebbe certamente raggiunto bellissima fama se vissuto in un centro maggiore e si fosse con più intensità dedicato alla grande arte musicale.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Niente elezioni, per adesso.

La ufficiale *Tribuna* pubblica: Alcuni giornali fantasticano di imminenti elezioni e di possibili cambiamenti nel pragramma e nell' indirizzo del governo. Siamo in grado di affermare infondata l'una e l'altra cose.

Dalli all' Italiano!

La Dalmazia e ora il paese dove più costantemente l' italiano è perseguitato e bastonato — consenzienti o persino provocanti gli inferiali e regi gendarmi. Così a Postire, gruppi di croati — per incoraggiamento avuto da scellerati gendarmi che si eclissarono nel momento buono — commisero le solite bravure della sassaiuola contro i locali di una società italiana e delle coltellate Proditorie; nella valle di Milnò, l' imperial regio guardacorte di Brazza fece illegalmente pagare la multa di 100 corone a due proprietari di bragoggi chioggiotti di pesca.

Un rapporto, firmato da tutti i comandanti chioggiotti esercenti la pesca nel Distretto marittimo di Spalato, chiude con la grave dichiarazione che senza l' intervento efficace delle autorità italiane la situazione loro in quei paraggi si renderà insostenibile per la prepotenza ed il selvaggio trattamento degli agenti di polizia marittima.

Quando il governo italiano otterrà Giustizia ?...

Il gentil sangue latino che gorgoglia a Ruvo.

La Tribuna ha particolari sulle terribili mischie di Ruvo, in provincia di Bari, fra partigiani ed avversari dell' attuale amministrazione comunale.

Mentre, per reagire ad altre dimostrazioni della sera stessa, i favorevoli all'attuale amministrazione ne organizzavano una a loro volta; gli avversari, per non darsi vinti, formata una grossa colonna, mossero contro gli altri. Quasi tutti, da ambe le parti, erano armati di rivoltelle, di armi bianche e di nodosi bastoni. Quando le due colonne si incontrarono fu un momento terribile. Mentre dalle rivoltelle partivano proiettili in tutte le direzioni, seguivano lotte corpo a corpo a coltellate e bastonate. Fu una vera battaglia. Nemmeno quando fu visto parecchie persone cadere gravemente ferite, il furore cessò. Sanguinando, ma non arrendendosi le persone cercavano rifugiarsi in qualche casa; ma gli usci erano chiusi. Intanto a tutta corsa giungeva la truppa con baionetta in canna e dopo ripetuti squilli riuscì a dividere i combattenti e a sbandarli per i vicoli adiacenti. Molti dimostranti continuavano a combattere anche nei vicoli, tanto era l' accanimento.

Oltre i morti Testini Francesco e Summo Pasquale, i feriti da ambe le parti sono numerosi; il carabiniere Musecchi è ferito da un colpo di pietra e anche un altro agente è ferito.

* *

Ieri, l' autorità di P. S. ha fatto pubblicare un manifesto con cui si vietano gli assembramenti e le riunioni di qualsiasi specie. La giornata è trascorsa apparentemente calma. Il paese è come sotto il colpo di una grave sciagura.

Giuseppe Carrante, ferito nel conflitto di domenica, è morto. Dei feriti, sei lo sono leggermente, e tre gravemente.

Un delitto celebre più celebre per le fantasticherie che i giornali vi ricamano

L'assassinio dell'ingegnere veronese Arvedi, perpetrato da un malfattore rimasto ancora sconosciuto, sollevò — ed era naturale per l'efferatezza e la straordinarietà del caso — un senso di orrore che ancora perdura. Ma con esso, perdurano ancora le dicerie più fantastiche e strane.

Notammo ch'era stata arrestata un'intera famiglia di pastori — certi Fidenzi; poi, scarcerata. Ieri, furono dichiarati in arresto tre della stessa famiglia; il capo e due suoi figli, e sembra che l'accusa sia per favoreggiamento, essendosi l'assassino per quella notte rifugiato in casa dei pastori medesimi e avendovi anche lasciato alcuni indumenti della vittima.

Ogni giorno, i fogli ripetono che si è sulle traccie della scoperta; e ogni giorno ricamano nuovi racconti.

Eccone quà uno, che da Verona — patria dell' assassinato — mandano al *Corriere d' Italia*.

L'assassino avrebbe avuto bisogno di fare scomparire alcune carte, approffittando dell' assenza da Verona dell' ingegnere Arvedi; carte che avrebbe cercate di notte, nello studio dell' ingegnere; ma nulla avendo trovato di quello che voleva l'assassino avrebbe asportato in fascio tutte le carte e dopo averle esaminate con comodo, sarebbesi recato a Roma per sorvegliare la vittima desiderata. In treno, avrebbe commesso il delitto, per cercare ancora altre carte nelle tasche della vittima, e poi si sarebbe disfatto delle inutili, comprese quelle prese a Verona e che non avevano per lui nessun valore.

* *

Ma vi è dell' altro ancora.

Secondo qualche giornale, la polizia romana ha posti fuori causa, due già arrestati, il meccanico Ronchetti e merciaio Sabbatini; limitata la responsabilità della famiglia Fidenzi al semplice favoreggiamento; rivolge ora le sue indagini verso una persona molto nota in Roma, legata per ragioni d' interesse all' ingegnere Arvedi. Questa persona è sorvegliata, e taluno anzi dice imminente il suo arresto. Essa avrebbe ricevuto da Roma, quale e giorno prima dell' assassinio, un telegramma che le annunziava l' arrivo dell' Arvedi; inoltre, avrebbe telegrafato a Verona, dopo l' assassinio, chiedendo se l' Arvedi vi era giunto mentre sapeva benissimo per notizie avute col telefono da Verona che l' Arvedi non vi si trovava.

La polizia ha interrogato una notissima *demi-mondaine* romana colla quale l' Arvedi avrebbe passato qualche ora il giorno dell' assassinio. Questa *cocotte* sarebbe l' amante della persona pedinata, la quale, per ragioni finanziarie, avrebbe avuto, secondo i sospetti odierdi, interesse a far sopprimere l' Arvedi...

Così, il mistero si complica sempre più !..

Ragazza quattordicenne avvelenatrice della madre e del fratello!

Livorno, 6. La quattordicenne Nina Mancini, non tollerando i rimproveri della madre e del fratello, era fuggita da casa e si era rifugiata a Firenze presso alcuni suoi parenti. Ricondotta a Livorno dalla famiglia, tentò di disfarsi della madre e del fratello, mescendo nel loro vino del sublimato. Il vino fu bevuto soltanto dal fratello, senza gravi conseguenze. La giovinetta fu incarcerata.

Un' altra bambina sventrata a Berlino!

Berlino, 6. Iersera all' angolo che fa il borgo Sofia Carlotta col borgo di Knobelsdorf, un passante si avvicinò ad una porta dalla quale uscivano grida. Vi entrò.

Un giovinotto che trovavasi rannichiato dietro la porta, fuggì. Il passante entrò e trovò una bambina di quattro anni, col ventre e col petto squarciati da un colpo di coltello.

La povera bimba fu trasportata all' ospedale ove si dispera di salvarla. La polizia non ha potuto finora arrestare lo squartatore.

Berlino, 6. La bambina sventrata è figlia del pittore Miehlke, Elsa, di quattro anni. Aveva giocato fino in quel momento con altri bambini sulla via e stava per entrare in casa, allorchè passò di lì l' assassino che le vibrò una tremenda coltellata. La bambina è morta stamane all' ospedale. Dell' assassino non si ha nessuna traccia. Si sa solamente che vestiva da operaio.

Incidente ferroviario.

Cremona, 6. Ieri sera avvenne un urto tra il treno proveniente da Treviglio e un altro proveniente da Brescia, fermo al disco di Cremona. Due vetture del secondo treno deviarono; ma dopo qualche ora la linea fu liberata. Il servizio è stato ristabilito. Vi sono dieci tra feriti e contusi, dichiarati guaribili tra i sette e i dodici giorni.

La morte della moglie

del proprietario del « Messaggero ».

Roma, 6. E' morta oggi la signora Augusta Cesana, moglie di Luigi Cesana, proprietario del *Messaggero*.

I giornali, nel darne l' annunzio, rilevano le virtù della defunta e porgono affettuose condoglianze a Luigi Cesana ed alla sua famiglia. (Ad essi, ci uniamo noi pure).

Luigi Monticco gerente responsabile.

Comunicato.

Il sottoscritto Alloi Giuseppe fu Felice di S. Tomaso (Majano) si riconosce dolente di avere nella sera del giorno otto dicembre 1907 ecceduto con vie di fatto in danno di Culotta Davide di Pietro, pure di S. Tomaso; e si sente profondamento pentito di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo fatte gravi espressioni ingiuriose a carico di Culotta Pietro fu Pietro.

Nel mentre egli chiede venia per gl'inconsulti suoi atti, sente di dover pubblicamente attestare nel Culotta Pietro fu Pietro la più corretta onestà come privato cittadino e la più scrupolosa probità come pubblico amministratore.

Alloi Giuseppe.

N. 930

Comune di Vivaro

Avviso di Concorso

A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico chirurgo ostetrico di questa condotta. Popolazione 1769 servizio obbligatorio per tutti gli abitanti. Stipendio lordo lire 2800. Strade in piano in buona manutenzione.

Documenti di rito. Il Capitolato nel quale è ammesso l'obbligo dell'armadio farmaceutico è in corso di approvazione.

Per eventuali schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Vivaro, 31 dicembre 1907.

Il sinaco
Antonio Salvadori.

APPENDICE

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— E necessario frugare nelle tasche dell'*infelice*. Probabilmente vi potremo trovare qualche cosa che ci indichi il suo nome — disse il sostituto.

L'agente Lardeau si chinò di nuovo e non senza fatica trovò la tasca tra le pieghe numerose della veste della giovane donna.

— Ecco che cosa ho trovato! — egli disse, porgendo al sostituto procuratore un fazzoletto ed un borsellino.

Il fazzoletto era di tela battista finissima e in un angolo v'era ricamata con molto buon gusto l'iniziale *G.*

Il borsellino era di pelle nera ad una cerniera. Nulla di più comune.

Il sostituto lo aprì. Conteneva poche monete d'argento e di rame ed un pezzetto di carta stampata.

Il signor Maston lo aprì con molta precauzione per non stracciarlo. Evidentemente quel pezzetto di carta doveva essere stato tagliato fuori dalla quarta pagina di un giornale.

Il sostituto lo lesse ad alta voce:

« Un pittore cerca una giovane
« modella per la testa. Richiedesi
« lineamenti squisiti, capelli biondi,
« occhi neri. Occorre che abbia mai
« posato per altri artisti.
« Rimunerazione franchi venti
« per seduta.
« Indirizzarsi al portinaio della
« casa in via S. Onorato N. 47 ».

— Forse questo annuncio, ci potrà servire per conoscere il nome di questa donna. Che cosa ne dite? — aggiunse il sostituto.

Il commissario ed i due agenti della Prefettura annuirono col capo.

— Ed ora converrà fare trasportare i due cadaveri alla Morgue. Chissà che una attenta perquisizione fatta nei loro abiti, dopo averli spogliati, non ci faccia trovare qualche cosa di più concreto. Qui, in questo luogo sacro, non è conveniente far altre indagini sui corpi dei disgraziati — disse il sostituto procuratore.

— Fate entrare allora in chiesa i portantini con la lettiga — ordinò il commissario ad uno degli agenti in divisa.

Pochi minuti dopo la lettiga carica dei due cadaveri partiva per la Morgue, mentre il sostituto procuratore della Repubblica parlava col parroco di S. Eustacchio, il quale si dimostrava disperato pel delitto che era stato commesso nella sua chiesa, che già aveva stabilito di riconsacrare solennemente nello stesso giorno.

Il sostituto procuratore gli aveva già rivolto senza frutto alcune domande nella speranza di poter avere qualche utile informazione. Il sacerdote aveva assicurato che lo scaccino Bardonet era un uomo onestissimo, e che durante i quindici anni di servizio non aveva mai dato occasione a lagnanze di sorta. Il parroco di Sant'Eustacchio garantiva che lo scaccino non poteva avere preso alcuna parte nell'orribile assassinio.

Mentre il procuratore della Repubblica parlava col parroco, il povero scaccino ancora tutto tremante per la paura provata, lavava con cura il pavimento della chiesa, là dove era stato macchiato dal sangue della donna. I due agenti della prefettura, intanto che attendevano il sostituto procuratore per ricevere i suoi ordini guardavano attentamente sotto le panche della chiesa sperando di trovare qualche oggetto smarrito dall'assassino.

Ma ogni loro ricerca era riuscita sino allora inutile, quando Lardeau, il quale sbadatamente aveva cacciati gli occhi nella pila dell'acqua santa della navata di destra, disse sottovoce al suo collega.

— Qui v'è qualcosa. Guardiamo un po' di che cosa si tratta.

E tuffata la mano nell'acqua ne nè trasse un oggetto. Era un guanto di pelle nera. Con riguardo l'agente lo asciugò nel fazzoletto poi ne stirò le dita e disse.

— E' un guanto da uomo e quasi nuovo.

Dopo averne rivoltato la pelle, lesse nella parte interna impresse a caratteri neri le parole:

« Numero 7 1|2 — Fratelli Vetturi, Genova ».

— Che sia un guanto dell'assassino? — domandò Bonvoisin.

— Potrebbe darsi, giacchè lo scaccino si ricorda di avere veduto l'operaio ultimo uscire dalla chiesa intingere la mano in questa pila — rispose Lardeau.

— Ma un operaio non porta guanti.

— Può darsi che li abbia messi per non lordarsi le mani di sangue; del resto potrebbe darsi che fosse un finto operaio.

— Hai ragione...

— Io credo necessario informarci chi è il negoziante che vende a Parigi dei guanti fabbricati a Genova... Sarà un affare lungo...

— E forse inconcludente.

— Chi lo sa? Il negoziante potrebbe forse dirci a chi ha venduto questo guanto.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.3[illegible] D. 17.10; O. 18.10;
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.[illegible] D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.[illegible]
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.[illegible] O. 13.10; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.[illegible] 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.[illegible] D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; [illegible] 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; D. 7.45; O. 10.[illegible] 13.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.35.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.[illegible] 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.1[illegible]
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.10

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.